

Torrigiani	La Sirena di Normandia	Carraglia e Martini
pVaecaj	Virginia	Giuliani
Vera	Anelda di Messina	N. N.
pVerdi	Alzira	Cammarano
p —	L'Assedio di Arlem	N. N.
p —	I Due Foscari	Piave
p —	Ernani	—
p —	Gerusalemme	Royer e Vaez
p —	Giovanna d'Arco	Solera
p —	Guglielmo Wellingrode	Piave
p —	I Lombardi alla prima Crociata	Solera
p —	Luisa Miller	Cammarano
p —	Macbeth	Piave
p —	Nabucodonosor	Solera
p —	Rigoletto	Piave
p —	Stiffelio	—

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista	Anna la Prie	Leonecavallo
Bellini	Beatrice di Tenda	Romani
—	I Puritani e i Cavalieri	Pepoli
—	La Sonnambula	Romani
Donizetti	Il Campanello	Donizetti
—	Gemma di Vergy	Bidera
—	Lucrezia Borgia	Romani
—	L'Elisir d'amore	—
—	Maria di Rohan	Cammarano
—	Lucia di Lammermoor	—
—	Roberto Devereux	—
Mercadante	Il Bravo	Rossi
—	Il Giuramento	—
—	La Vestale	Cammarano
Meyerbeer	Roberto il Diavolo	N. N.
Pacini	Saffo	Cammarano
Ricci Fed.	Corrado d'Altamura	Sacchero
—	Le prigioni di Edimburgo	Rossi
Rossini	Mosè	N. N.
Verdi	Il Finto Stanislav	Romani

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 2214
 BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

I LOMBARDI
 ALLA PRIMA CROCIATA

DRAMMA LIRICO

DI

C. Solera



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
 e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
 alla Scala.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

GIOVANNI RICORDI.

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

<i>p</i> Altavilla	I Pirati di Baratteria	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori	Cammarano
—	Emo	Cely Colajanni
—	Irene	—
—	Rosvina de la Forest	—
Bauer	Chi più guarda meno vede	Boccomini
<i>p</i> Bona	Don Carlo	Giachetti
Boniforti	Giovanna di Fiandra	Piave
Butera	Angelica Veniero	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzi	Saul	Giuliani
<i>p</i> Buzzola	Amleto	Peruzzini
<i>p</i> Cagnoni	Amori e trappole	N. N.
<i>p</i> —	Don Bucefalo	Bassi
<i>p</i> —	Il Testamento di Figaro	—
Capecelatro	Mortedo	De Lauzières
<i>p</i> Chiaromonte	Caterina di Cleves	Micci
Coccia	Giovanna di Napoli	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie	Romani
Coppola	Fingal	N. N.
<i>p</i> —	L'Orfana Guelfa	Solito
<i>p</i> —	Il Postiglione di Longjumeau	Bassi
Corbi	Argia	Checchetelli
<i>p</i> Donizetti	Caterina Cornaro	Sacchéro
<i>p</i> —	Don Pasquale	M. A.
<i>p</i> —	Don Sebastiano	Ruffini
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento	Bassi
<i>p</i> —	Linda di Chamounix	Rossi
<i>p</i> —	Maria Padilla	—
<i>p</i> —	Paolina e Poltuto (I Martiri)	Bassi
Elia	L'Orfana di Smolensko	Passaro
	eni di Suli	Peruzzini
	bbro	Cambiaggio
	beda	N. N.
		Zanobi
		D'Arienzo

Seque

I LOMBARDI

ALLA PRIMA CROCIATA

Dramma lirico di Cernisiole Solera

MUSICA DEL M.^o

GIUSEPPE VERDI



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.^o DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCL

14015



I LOMBARDI
ALLA PRIMA GIOCIATA

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

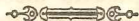
ATTORI

ARVINO	, .	Sig. GAETANO BENFATTI
PAGANO	. .	" AMILCARE CASALI
VIGLINDA	. ,	" ERMINIA PROFONDO
GISELDA	. .	" EMILIA COMINOTTI
PIRRO	. .	" OTTAVIO BENINCUORE
ORONTE	. .	" GIOVANNI PICCININI
SOFIA	. .	" N. N.
PRIORE	. .	" N. N.
ACCIANO	, .	" SANTE PROFONDO



ATTO PRIMO

La Vendetta

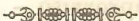


PERSONAGGI.

ARVINO
PAGANO } figli di Folco signore di Rò.
VICLINDA, moglie d'Arvino.
GISELDA, sua figlia.
PIRRO, scudiero d'Arvino.
PRIORE della Città di Milano.

Claustri - Priori - Popolo - Sgherri - Armigeri
nel Palazzo di Folco.

L'azione è in Milano.



SCENA PRIMA.

La piazza di S. Ambrogio. - S'ode lieta musica nel Tempio.

Coro di Cittadini.

- I. Oh nobile esempio!
II. Vedeste?... nel volto
A tutti brillava la gioja del core.
I. Però di Pagano nell'occhio travolto
La traccia appariva del lungo terrore.
TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

I Lombardi, ecc.

DONNE Nell'ora de' morti perchè dal gran tempio
Diffondesi intorno festevole suono?
Oh dite!... che avvenne?...

UOMINI Quest'oggi sull'empio
Dal Cielo placato discende il perdono;
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioje del suolo natal.

DONNE Narrate!... narrate!... dal patrio suo lito
Qual mai lo cacciava destino fatal?

UOMINI Era Viclinda - gentil donzella,
Vaga, e fragrante - d'aura amorosa;
La gioventude - più ricca e bella
Ambiva, ardea - nomarla sposa.
Ma di Viclinda - l'alma innocente
D'Arvin si piacque - sposo il chiamò;
Pagan spregiato - nel sen furente
Vendetta orrenda - farne giurò.
Un di (dei morti - l'ora gemea)

Ivano al tempio - gli avventurati;
Quando improvviso - quell'alma rea
Fère il fratello - da tutti i lati;
Quindi ramingo - solo, prosritto,
Ai luoghi santi - corse a pregar.
Già da molt'anni - piange il delitto,
Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

I. Or ecco!... son dessi!... vedete?... sul volto
A tutti sfavilla la gioja del core.

II. Però di Pagano nell'occhio travolto
Appare la traccia del lungo terrore.

TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

SCENA II.

Pagano, Arvino, Viclinda, Giselda, Pirro dal
tempio, preceduti dai Priori della città, e da Servi che recano
torcie, ecc., e detti.

PAG. Qui nel luogo santo e pio, (prostrato al
Testimonio al mio delitto, suolo)
Perdon chiedo al mondo e a Dio,
Umilmente, in cuore afflito.

ARV. Vieni!... il bacio del fratello
Del perdon ti fia suggello. (si baciano)

CORO Viva Arvino!... oh nobil cor!...
Vic., Gis., Arv.

Pace!... Pace!

PAG. (Oh mio rossor!)

TUTTI

Gis., Vic. T'assale un tremito!... - padre
sposo che fia? (a Arv.)

Tinta la fronte - hai di pallore.
Di gioja immensa - ho pieno il cuore.
E tu dividerla - non vuoi con me?

ARV. L'alma sul labbro - a me venia,
Ma ratto un gelo - mi scese al core;
In quegli sguardi - certo è il furore;
Destasi orrendo - sospetto in me.

PAG. Pirro, intendesti! - Cielo non fia (a Pir.)
Che li assecuri - dal mio furore!
Stolti!... han trafitto - questo mio core,
Ed han sperato - pace da me!

PIR. Signor, tuo cenno - legge a me fia. (a Pag.)
Cento hai ministri - del tuo furore;
Di questa notte - nel cupo orrore
Siccome spettri - verremo a te.

CORO S'han dato un bacio! - Quello non sia
Onde tradiva - Giuda il Signore!

Oh l'improvviso - silenzio al core
Di certa pace - nunzio non è!

UNPRIORE Or s'ascolti il voler cittadino!

Tutti, al grido di Piero infiammati,
Te proclamano, o nobile Arvino.
Condottier dei Lombardi Crociati.

ARV. Io l'incarco difficile accetto,
Per lui dolce m'è il sangue versar:
O fratello! stringiamoci al petto:
Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

VIC., GIS., PIR., CORO

Al vile spergiuo si nieghi dal Cielo
Nell' ora di morte la santa rugiada!
Il cor dell'iniquo sia chiuso al Vangelo.
Non trovi pietade che tronchi suoi di!

ARV., PAG. Deh solo di pace fra noi si ragioni,
Per dirci fratelli brandiamo la spada!
Guerrieri del Santo, del Giusto campioni
Piombiam sui vessilli che il Ciel maledì!

SCENA III.

Coro interno di Claustrali.

A te nell'ora infausta
Dei mali e del riposo,
Dal fortunato claustro
Sorge un pregar pietoso;
Alle tue fide vergini
Apri ne'sogni il ciel.
Tu colle meste tenebre
Pace nell'uomo infondi;
Sperdi le trame ai perfidi,
L'empio mortal confondi;
E suonerà di cantici
Più lieti il dì novel.

SCENA IV.

Pagano e Pirro.

PAG. Vergini!... il ciel per ora
A vostre preci è chiuso;
Non per esso men certa, in questa notte
Di vendetta fatale,
La lama colpirà del mio pugnale!
O Pirro, eppur quest'alma
Al delitto non nacque!... Amor dovea
Renderla santa, o rea!

Sciagurata!... e nell'oblio
Tu pensavi l'amor mio?...
Ah l'idea di tal momento
Sol nutriva il mio furor!

Qual dall'acque l'alimento
Tragge l'italo vulcano,
Io così da te lontano
Crebbi agli impeti d'amor!

PIR. Molti fidi qui celati
Pronti agli ordini già stanno.

PAG. Ch'io li vegga!... (Pir. accenna verso il giardino)
In tutti i lati
Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

Coro di Sgherri e Detti.

PAG. Di perigli è piena l'opra!...
Molti servi Arvin ricetta;
Ma per me chi ben s'adopra
Largo è il premio che l'aspetta.
SGHERRI Niun periglio il nostro seno
Di timor vigliacco assale;

Non v'è buio che il baleno
 Nol rischiari del pugnale;
 Piano entriam con pie' sicuro
 Ogni porta ed ogni muro;
 Fra le grida, fra i lamenti,
 Imperterriti, tacenti,
 D'un sol colpo in paradiso
 L'alme altrui godiam mandar!

PAG. Col pugnol di sangue intriso
 Poi sediamo a banchettar!
 O speranza di vendetta,
 Già sfavilli nel mio volto;
 Da tant'anni a me diletta
 Altra voce non ascolto;
 Compro un dì col sangue avrei
 Quell'incanto di beltà;
 Or alfine, or mia tu sei,
 Altri il sangue spargerà.
 SCERRI Comandare, impor tu dèi,
 Ben servirti ognun saprà!

SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Vicelinda, Giselda poi **Arvino**.

VIC. Tutta tremante ancor l'anima io sento...
 No... dell'iniquo in viso
 D'ira nube apparia, non pentimento.
 Vieni, o Giselda!... un voto
 In tal periglio solleviamo a Dio:
 Giuriam, s'ei copre di suo manto pio
 Tuo padre, il mio consorte,
 Giuriam, che nudo il pie', verremo al santo

Sepolcro orando!

ARV. O sposa mia, ricovra (dalle sue stanze)
 In quelle stanze omai, ma non corcarti.

GIS. Oh ciel... quale periglio?

ARV. È teco il padre mio.
 Rumor di molti passi
 Parvemi udir!... dell'agitata mente
 Esser potrebbe un gioco.

GIS. Va, sposa mia!... (parte)
 Te, vergin santa, invoco!
 (inginocchiandosi con Vicelinda)

Salve Maria! - di grazie il petto
 T'empie il Signore - che in te si posa;
 Tuo divin frutto - sia benedetto
 O fra le donne l'avventurosa!
 Vergine santa - madre di Dio,
 Per noi tapini - leva preghiera,
 Ond' Ei ci guardi - con occhio pio
 Quando ne aggravi - l'ultima sera!

SCENA VII.

Pirro e Pagano.

PIR. Vieni!... già posa Arvino
 Nelle sue stanze... un servo il disse.

PAG. Oh gioja!

Spegni l' infausta lampa...
 La luce delle fiamme
 Il trionfo schiarar di mia vendetta
 Dovrà fra pochi istanti...
 Attendi! - (entra cautamente nella stanza d'Arvino)

SCENA VIII.

Pirro solo, indi **Giselda**, in fine **Pagano**
con pugnale insanguinato, e **Viclinda**.

- PIR.** Eppur le fibre egli ha tremanti!
(vedesi nell' interno chiarore di fiamme)
Ma gli sgherri han sparso il foco!...
Qual rumor di spade ascolto!
Accorriam... nel duro giuoco
Ben cambiar saprò di volto.
(parte, sguainando la spada)
(Giselda attraversa la scena rapidamente)
- VIC.** Scellerato!... - Oh sposo!... - (trascinata da Pag.)
PAG. Il chiedi
Alla punta d' un pugnale...
Taci, e seguimi.
- VIC.** A' tuoi piedi
PAG. Pria morir!...
E chi mai vale
Per salvarti in queste soglie?
Niuno ormai da me ti scioglie;
Solo ai pianti, ai mesti lai
(l' incendio interno va estinguendosi)
Può risponderti lo sgherro. -
Chi t' ascolti qui non hai...

SCENA IX.

Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri,
Servi con torcie, e Detti.

- ARV.** Io l' ascolto.
PAG. O mio stupor!!!
Pur di sangue... è intriso il ferro!...
Chi 'l versava?
Vic. e Gis. Il padre!...

TUTTI (con Pag. che lascia cadere il ferro) **Orror!!!**
Mostro d' averno orribile,

Nè a ^{me} si schiude il suolo?

Non ha l' Eterno un fulmine

Che ^{m'} _{t'} abbia a incenerir?

Farò
Tu fai col nome solo

Il cielo inorridir!

ARV. Parricida!... E tu pure trafitto
Sulla salma del padre morrai.

GIS. (traffonendosi) Deh non crescer delitto a delitto!
Altra scena risparmia d' orror.

PAG. (a Arv.) Che?... ti fermi?... coraggio non hai?...
Mira... io stesso aprirò la ferita.

(fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli armigeri)

CORO Sciagurato!... la vita, la vita
Ti fia strazio di morte peggior!

TUTTI Va! sul capo ^{ti} grava l' Eterno
Ah! ^{mi} La condanna fatal di Caino;
Piu che il fuoco e le serpi d' averno
Le ^{tue} _{mie} carni il terror struggerà!

Va!
Ahi! tra i fiori di lieto cammino,
Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,
Sangue ognor verser ^{ai} _o dalla fronte,

Sempre al dosso un demon ^{li} _{mi} starà!

ATTO SECONDO

L' Uomo della Caverna



PERSONAGGI.

ACCIANO, tiranno d' Antiochia.

ORONTE, suo figlio.

ARVINO, condottiero de' Crociati Lombardi.

GISELDA, sua figlia.

SOFIA, moglie del tiranno d' Antiochia, fatta celatamente cristiana.

PIRRO, rinnegato.

Un EREMITA.

Cori — Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei —
Guerrieri Crociati — Donne dell' Harem.

La scena è in Antiochia e sue vicinanze.

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo d' Acciano in Antiochia.

Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli

Ambasciatori, Soldati e Popolo.

AMB.

È dunque vero?

ACC.

Splendere

Vid' io le inique spade!

AMB.

Audaci!... a che le parlare

Lasciar natie contrade?

Di Maometto al fulmine
Noi li vedrem sparir!
Acc. Forti, crudeli, esultano
Di stupri e di rapine;
Lascian dovunque un cumulo
Di stragi e di ruine...

AMB. Delh scendi, Allhà terribile,
I perfidi a punir!

TUTTI Or che d' Europa il fulmine
Minaccia i nostri campi,
Vola per noi sui turbini,
Pugna per noi fra i lampi,
E sentirem nell' anima
Scorrere il tuo valor.

Giuriam!... Noi tutti sorgere
Come un sol uom vedrai,
Scordar le gare, e accenderne
Un' ira sola omai;
Quale fia scampo ai perfidi,
Se tu ne infiammi il cor?

(partono)

SCENA II.

Oronte e **Sofia** velata.

ORO. O madre mia, che fa colei?

SOF. Sospira,

Piange, i suoi cari chiama...

Pur l' infelice t' ama.

ORO. Mortal di me più lieto

Non ha la terra!

SOF. (Oh voglia, oh voglia Iddio

Schiarar così la mente al figlio mio!)

ORO. Dimmi, che vale a infondere

Gioja nel suo bel core?

Tutto a mortal possibile

Le appresterà l' amore.

I cieli a me si vietino.
Fato miglior mi dà
Libar con essa il calice
D'eteree voluttà.

SOF. Oh! ma pensa, che non puoi
Farla tua, se non ti prostri
Prima al Dio de' padri suoi.
Sien miei sensi i sensi vostri!

ORO.
SOF.
ORO

Oh mia gioja!
O madre mia!
Già pensai più volte in cor
Che sol vero il Nume sia
Di quell' angelo d' amor.
Come poteva un angelo
Crear si puro il Cielo,
E agli occhi suoi non schiudere
Di veritade il velo?
Vieni, m' adduci a lei,
Rischiarar i sensi miei;
Vieni, e nel ver s'acquetino
La dubbia mente e il cor!

SOF. Figlio, t'infuse un angelo
Per tua salute amor.

SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui s'apre una Caverha.

Un **Eremita**.

E ancor silenzio! - Oh quando,
Quando al fragor dell'aure e del torrente
Suono di guerra s'unirà?... Quest'occhi,
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
Balenare dai culmini del monte
I crociati vessilli?
Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
Mai non potran mie mani

L'empie bende squarciar de' Musulmani?
E ancor silenzio! - Oh folle!
E chi son io perchè m'arrida all'alma
Iri di pace? E giusto Iddio soltanto;
Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!

Ma quando un suon terribile
Dirà che *Dio lo vuole*,
Quando la Croce splendere
Vedrò qual nuovo sole,
Di giovanil furore
Tutto arderammi il core,
E la mia destra gelida
L'acciaro impugnerà;
Di nuovo allor quest'anima
Redenta in ciel sarà.
Ma chi viene a questa volta?
Musulman la veste il dice.
Ritiriamci...

SCENA IV.

Pirro e **Delto**.

Pia. Oh ferma!... ascolta,
Per pietade, un infelice!
Già per tutto è sparso il suono
Delle sante tue virtù!
Dimmi, ah dimmi qual perdono
Ottener poss'io quaggiù!
Io son Pirro, e fui Lombardo,
Prestai mano a un parricida;
Qui fuggendo, da codardo
Rinnegata ho la mia fe';
Il terrore, il duol mi guida
Supplichevole al tuo pie'.
Eae. Sorgi e spera!...
Pia. A me fidate

- ERE.** D'Antiochia son le mura. (s'odono suoni in
Qual rumor!... lontananza)
- PIR.** Son le crociate
Genti sparse alla pianura.
- ERE.** Ciel... che ascolto!... il ver tu dici?
(al colmo dell'entusiasmo)
- Va, con me sei perdonato!
Dio, gran Dio degli infelici,
Niun confine ha tua pietà.
- PIR.** Pirro!... Ebben! pel tuo peccato
Offri al ciel la rea città.
- PIR.** Uomo santo, a te lo giuro,
Questa notte io stesso, io stesso
Schiuderò per l'empio muro
Al mio popolo un ingresso.
- ERE.** Ma il rumor cresce, s'avanza...
Ciel! Lombardi!...
- PIR.** Ah! sì, Lombardi!
- ERE.** Va!... ti fia sicura stanza
La caverna. -

SCENA V.

L' Eremita entra nella Caverna con **Pirro**, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si schierano sul monte i guerrieri Crociati, preceduti da **Arvino**.

- ERE.** Al tuo guerrier
Oh sfavilla ancora ai guardi
Brando antico, o Mio cimier!...
(si pone l'elmo e cala la visiera)
- ARV.** Sei tu l'uom della caverna?
- ERE.** Io lo son; da me che vuoi?
- ARV.** Le tue preci! Ah l'ira eterna
Tu placar per me sol puoi!
- ERE.** Oh! sai tu qual uomo invochi?
- ARV.** Tutti parlano di te;

- Narran tutti in questi lochi
Dio si mostri alla tua fè!
Odi!.. un branco musulmano
Ha la figlia a me rapita;
Io tentai seguirli invano,
Già la turba era sparita.
- ERE.** Dimmi!... gente hai tu valida e molta?
- ARV.** Sì.
- ERE.** Vedrai la tua figlia diletta.
- ARV.** Tutta Europa là vedi raccolta,
(conducendolo sull'altura)
- Al voler di Goffredo soggetta!
ERE. Oh mia gioja!... la notte già scende!...
Me seguite, o Lomhardi fratelli;
Questa notte porrete le tende,
Io lo giuro, nell'alta città!
- ARV.** Santo veglio, che a gloria ci appelli,
Le tue fiamme in noi serpono già!
- TUTTI** Stolto Allhà... sovra il capo ti piomba
Già dell'ira promessa la piena;
Santa voce per tutto rimbomba,
Proclamante l'estremo tuo dì.
Già la Croce per l'aura balena
D'una luce sanguigna, tremenda;
È squarciata la barbara benda,
L'infedele superbo fuggi.

SCENA VI.

Recinto nell' Harem.

Coro di donne che accompagnano **Giselda**, la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

Coro La bella straniera che l'alme innamora!
Venite, venite, danziamole intorno;
Perchè sempre gli occhi di lagrime irrorà,
Se tutte ha le gioje di questo soggiorno?

D'Oronte ella sola nell' animo impera...
 La bella straniera, la bella straniera!
 Perchè tu lasciasti le case dei padri?
 Mancavano amanti là forse al tuo core?
 Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri
 Che son d' oriente novello splendore.
 Noi siamo d' ancelle vilissima schiera...
 Qual brama servigio la bella straniera?
 Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
 Acceser nel prence d' amor scellerato,
 Vedran dei parenti la morte fra poco,
 Il turpe vessillo nel fango bruttato;
 Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
 La bella straniera!... la bella straniera!

SCENA VII.

Giselda sorgendo impetuosamente.

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
 Soccorri al mio core, che pace ha perduto!
 Perchè mi lasciasti?... d'affetto non santo
 M' aggravan le pene!... Deh porgimi ajuto!
 Se vano è il pregare che a me tu ritorni,
 Pregare mi valga d' ascendere a te.
 Un cumulo veggo d' orribili giorni,
 Qual tetro fantasma, piombare su me!

CORO DI DONNE

Chi ne salva!...

GIS. Quai grida!... quai grida!...

CORO Oh fuggiamo!...

CORO D'UOMINI S' uccida, s' uccida!

SCENA VIII.

Soldati turchi inseguiti dai **Crociati**,
 indi donne dell' Harem e **Sofia**.

DONNE Chi ne salva dal barbaro sdegno,
 Se il profeta i suoi fidi lasciò?
GIS. I Crociati!...
SOF. O Giselda, un indegno
 Tradimento i nemici guidò!
 Sposo e figlio mi caddero ai piedi.
GIS. Ahi che narri?
SOF. Il furente, oh lo vedi
 Che li uccise!

SCENA IX.

Arvino, l' **Eremita** e Cavalieri Lombardi.

GIS. Mio padre!... egli stesso!...
ERE.* Ecco adempio a' miei detti, o Signor.
 (* additando Giselda)
ARV. Mia Giselda!... ritorna all' amplesso
 Di tuo padre!...
GIS. Qual sangue!
 (retrocede inorridita)
SOF. Oh dolor!
GIS. No!... giusta causa - non è d' Iddio
 (quasi colpita da demenza)
 La terra spargere - di sangue umano,
 È turpe insania - non senso pio
 Che all' oro destasi - del musulmano!
 Queste del cielo - non fur parole...
 No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole!
ARV., CORO Che ascolto!
ERE., SOF. O misera! -

GIS.

Qual nera benda
 Agli occhi squarciami - forza divina
 I vinti sorgono, - vendetta orrenda
 Sta nelle tenebre d'età vicina!
 A niuno sciogliere - fia dato l'alma
 Nel suol ve l'aure - prime spirò!
 L'empio olocausto - di umana salma
 Il Dio degli uomini - sempre sdegnò. -

ARV. Empia!... sacrilega! -

GIS.

Gioco dei venti
 Già veggio pendere - le vostre chiome;
 Veggio di barbari - sorger torrenti,
 D'Europa stringere - le genti dome!
 Chè mai non furono - di Dio parole
 Quelle onde gli uomini - sangue versâr
 No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole,
 Ei sol di pace - scese a parlar!

ERE. Ah taci, incauta! -

ARV.

Possa tua morte (cavando il pugnale)
 Il detto sperdere - del labbro osceno!
 ERE. Che fai? la misera - duolo ha sì forte (fermandolo)
 Che, ben lo vedi, - ragion smarri! -
 GIS. Ferisca... oh squarci - questo mio seno
 La mano che Oronte - pur or ferì!
 CORO. Lasciam l'indegna - che il vergin core
 Ad empio amore - schiudere ardi.

FEDERICO LANUCCI

BALLO IN QUATTRO ATTI

DEL CORROGRO D. VIDE COSTA

PERSONAGGI

ATTORI

Il Podestà di Pisa	Sig N. N.
FEDERICO LANUCCI	» <i>Lodovico Montani</i>
BELFIORE ricco possidente	» <i>Giannaro Nunziante</i>
BIANCA sua figlia	» <i>Grosuabla Montani</i>
ANTONIO BANDINELLI	» <i>Luigi Beretta</i>
ROBERTO suo contigente	» <i>Ferdinando Pratesi</i>
RAIMONDO Carceriere	» <i>N. N.</i>
GERMANO	» <i>N. N.</i>
L'Ajo di Bianca	» <i>Luigi Costa</i>
un Magistrato	» <i>N. N.</i>

ARGOMENTO

Mentre Pisa e Firenze erano agitate dalle Guerre intestine dei Guelfi e Ghibellini, verso l'Epoca del 1300 avvenne in Firenze che Antonio Bandinelli, che era della parte Guelfa, aggiungendo allo spirito di partito odio privato concepì contro Federico Lanucci Ghibellino, la più fiera inimicizia. Federico fu perciò costretto a rifugiarsi in Pisa presso Belfiore suo amico, onde evitar qualsiasi periglio; ma il perverso Bandinelli non cessò di perseguitarlo anco in seno dell'amicizia.

Quest'Argomento è tratto da una novella storica.

Il Compositore che ottenne anche in altri luoghi, ove venne rappresentato il Ballo suddet o il benigno compatimento del colto Pubblico ed Inclita Guarnigione, così spera di ottenere eziandio in Verona una corona alle proprie fatiche.

DAVIDE COSTA.



ATTO TERZO

La Conversione.

PERSONAGGI.

GISELDA.
ORONTE.

ARVINO.
L' EREMITA.

Cavalieri Crociati - Donne - Pellegrini

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

La valle di Giosafat, sparsa di varj colli praticabili, fra i quali primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme.

Cavalieri Crociati, Donne, Pellegrini
che escono in processione a capo scoperto.

CORO

Gerusalem ... Gerusalem ... la grande, (di dentro)
La promessa città!
Oh sangue bene sparso... le ghirlande
D' Iddio s' apprestan già!
Deh! per i luoghi che veder n'è dato, (escono)
E di pianto bagnar,
Possa nostr' alma coll' estremo fato
In grembo a Dio volar!
PEL. Gli empj avvinsero là fra quei dirupi
L' agnello del perdou;

A terra qui cadean gli ingordi lupi
 Quand' ei rispose, *Io son!*
 Sovra quel colle il Nazaren piangea
 Sulla città fatal;
 È quello il monte, onde salute avea
 Il misero mortal!
Tutti Deh! per i luoghi che veder n'è dato
 È di pianto bagnar,
 Possa nostr' alma coll' estremo fato
 In grembo a Dio volar!
 O monti, o piani, o valli, eternamente
 Sacri ad uman pensier!
 Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
 Terribile guerrier! (s' allontanano per la valle)

SCENA II.

Giselda sola.

Dove sola m' inoltro!
 Nella paterna tenda
 Mi mancava il respir!... d' aura m' è d' uopo,
 D' aura libera - tutto è qui deserto...
 Tacquero i canti... sol mia mente al Cielo
 Non vola... Ah l' alma mia
 Non ha pensiero, che d' amor non sia!

SCENA III.

Oronte in costume lombardo e detta.

Oro. Giselda!
Gis. Oh Ciel!... traveggo?
Oro. Ah no!... d' Oronte
 Stai fra le braccia!
Gis. Ah sogno egli è!... la fronte
 Ch' io t' inondi di lagrime!

Oro. Oh Giselda!
 Dunque di me non ti scordasti?
Gis. Ah come
 Ti piansi estinto!
Oro. Dal nemico brando,
 Sol fui gittato al suolo;
 Speranza di vederti anco una volta
 Vile mi fe'... presi la fuga... errante
 Andai di terra in terra,
 Veste mutai, seguendo il mio desire
 Di vederti una volta, e poi morire.
Gis. Oh non morrai!...
Oro. Tutto ho perduto! amici,
 Parenti, patria... il soglio...
 Con te la vita!...
Gis. No! seguirti io voglio.
 Teco io fuggo!
Oro. Ah che dicesti!
Gis. Teco io fuggo, o qui mi uccidi!
Oro. Di fatali, di funesti
 Al mio fianco tu dividi.
 Senza regno, senza tetto,
 Fra i perigli del sentiero,
 Io non t' offro che l' affetto
 Ed un arabo corsiero.
 Avrai talamo l' arena
 Del deserto interminato,
 Sarà l' urlo della jena
 La canzone dell' amor!
 Io, sol io sarò beato
 Nell' incendio del mio cor!
Gis. Oh t' affretta!... ad ogni istante
 Ne sovrasta fier periglio!...
Oro. Ben pensasti?
Gis. Il core amante
 Più non ode altro consiglio!
Oro. Oh mia gioja!... Or sfido tutto

Sulla terra il male, il lutto!...
Vien!... son teco!

Gis. Ah si! tu sei
Patria, vita e ciel per me!

Oro. Ah del regno che perdei
Maggior bene or trovo in te!

Gis. Oh belle, a questa misera,
Tende lombarde, addio!
Aura da voi diffondesi
Quasi di ciel natio!...

Ah!... più divino incanto
Da voi mi toglie in pianto!
Madre, perdona!... un'anima
Redime un tanto amor!

Oro. Fuggi, abbandona, o misera,
L'amor de' tuoi pel mio!
Per te, lombarda vergine,
Tutto abbandono anch'io...
Noi piangerem d'un pianto,
Avremo un cor soltanto!
Lo stesso Dio che veneri
Avrà mie preci ancor!

VOCI INTERNE

All'armi!

Oro. Che ascolto!

Gis. Prorupper le grida
Dal campo lombardo... Pavento per te!
a 2 Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida...
Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

SCENA IV.

Tenda d'Arvino.

Arvino solo.

Che vid'io mai?... Furor, terrore a un tempo
M'impiombarono al suol!... Ma sui fuggenti

Via portati dall'arabo corsiero
L'uom si gettò della caverna!... A un lampo
Tutti agli sguardi mi sparir! Ahi vile!...
Empia!... all'obbrobrio di mia casa nata!
Fossi tu morta in culla,
Sacrilega fanciulla!
Sorgente rea di guai,
Oh non t'avessi generata io mai!

SCENA V.

Cavallieri Crociati e detto.

Arv. Qual nuova?

Coro Più d'uno - Pagano ha notato
Discorrer le tende - del campo crociato.

Arv. Per Dio!...

Coro Chi lo guida - per santo cammino?
L'infame assassino - chi venne a tradir?
Fra tante sciagure - non vedi la mano
Del Cielo sdegnato - per l'empio germano?
Vendetta feroce - persegua l'indegno,
Di tutti allo sdegno - non puote sfuggir'.

Arv. Sì!... del Ciel che non punisce (al colmo del-
Emendar saprò l'errore; l'ira)
Il mio brando già ferisce,
Già trafigge all'empio il core;
Spira già l'abbominoso,
Io lo premo col mio piè!
Se in Averno ei fosse ascoso,
Più sfuggir non puote a me.

SCENA VI.

*Interno di una grotta.**Da un' apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano,***Giselda** che sostiene **Oronte** ferito.

- GIS.** Qui posa il fianco!... Ah! lassa!
(adagiandolo sopra un masso)
 Di qual ferita t' hanno offeso i crudi!...
- ORO.** Giselda! io manco!...
- GIS.** Ah qual mercede orrenda
 Alla mia fe' tu dai...
- ORO.** Io manco!
- GIS.** Ah taci!... oh taci!
 Tu sanerai... le vesti mie già chiusa
 Han la crudel ferita...
- ORO.** Invano, invano
 Pietosa a me tu sei.
- GIS.** Or tu m' ascolta, o Dio de' padri miei!
 Tu la madre a me togliesti, (fuori di sè)
 M' hai serbata a di funesti...
 Sol conforto è al pianto mio
 Questo amore, e il togli a me...
 Tu crudel...

SCENA VII.

L'Eremita e detti.

- ERE.** Chi accusa Iddio?...
 Questo amor delitto egli è!
- GIS.** Qual mi ascende al cor favella! (atterrita)
- ORO.** Chi sei tu?
- ERE.** Son tal che vita
 Annunciar ti può novella,
 Se ti volgi a nostra fe'.

- GIS.** Dio l' inspira!
- ORO.** Oh sì!... compita,
 O Giselda, hai l' opra... omai!
 Io... più volte il desiai...
 Uom d' Iddio... t' appressa a me!
- ERE.** Sorgi!... il ciel non chiami invano,
 Le sue glorie egli ti addita;
 L' acque sante del Giordano
 Sien lavacri a te di vita!
- GIS.** Oh non più dinanzi al Cielo
 E delitto il nostro amor!
 Vivi!... Ah vivi...
- ORO.** Al petto... anelo
 Scende insolito... vigor!
 Qual voluttà trascorrere
 Sento di vena... in vena!
 Chi vien di gloria a cingermi?... (a Gis.)
 Qual... luce a me... balena!...
 Giselda!... oh nuovo incanto!...
 Perchè ti veggio in pianto?...
 In ciel... ti attendo... affrettati...
 Tu... lo schiudesti a me!
- GIS.** Deh non morire!... attendimi,
 O mia perduta speme!
 Vissuti insiem nei triboli
 Noi moriremo insieme.
 Or che l' amore è santo
 Frutto sarà di pianto?
 Perchè mi vietan gli angeli
 Il ciel dischiuso a te?
- ERE.** L' ora fatale ed ultima
 Volga le menti a Dio;
 Si avvivi il cor d' un palpito
 Solo celeste e pio;
 Se qui l' amor di pianto
 Ebbe mercè soltanto,
 Sperate!... un di fra gli angeli
 Di gioja avrà mercè!

ATTO QUARTO

Il Santo Sepolcro



PERSONAGGI.

GISELDA.
ARVINO.

L' EREMITA.
ORONTE.

Vergini Celesti - Guerrieri Crociati - Pellegrini
Donne Lombarde.

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

Caverna.

Giselda è abbandonata sopra un sasso. Entrano l'**Eremita**
ed **Arvino**.

ERE. » **V**edi, e perdona! (additando Giselda)

ARV. » Oh figlia mia!

ERE. » Nell'aspro

» Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi

» Tuoi paterni tre giorni io la celai

» Temendo l'ira tua. Vedi! l'afflitta,

» Arsa e consunta dall'orrenda sete,

» (Ond'ha flagello il campo tutto) or solo

» Chiuse gli occhi al riposo.

ARV. » Oh nol turbiam!... Ma tu chi se', pietoso?

» Deh noto alfin mi sia

» Chi tanto veglia sovra me! Sovente

» Io te vidi combattermi vicino,

» E usbergo farmi del tuo petto.

ERE. » O Arvino,

» Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo

» Or ne preme l'affanno;

» Vieni, cerchiam per ogni dove stilla

» Che torni ad avvivar la sua pupilla.

SCENA II.

Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione
di spiriti celesti.

CORO DI CELESTI

Componi, o cara vergine,

Alla letizia il viso,

Per te redenta un'anima

S'indiva in Paradiso;

Vieni, che il ben dividere

Seco fia dato a te.

GIS. Oh! di sembianze eteree (alzandosi e conti-
nuando a sognare)

L'antro splendente io scerno;

Ah sì!... t'affretta a sorgere

Alba del giorno eterno.

Oronte... Ah tu fra gli angeli?

Perchè non parli a me?

OBO. In cielo benedetto,

Giselda, per te sono!...

Il mio pregare accetto

D'Iddio già sale al trono!

Va, grida alla tua gente

Che afforzi la speranza,

Del Siloe la corrente

Fresc'onde apporrerà. (sparisce la visione)

Gis.

Qual prodigio?... Oh in nera stanza
(svegliandosi per la grande agitazione)

Or si muta il paradiso?...
Sogno ei fu?... ma d'improvviso
Qual virtude in cor mi sta?

Non fu sogno!... In fondo all'alma
Suona ancor l'amata voce;
De' beati ancor la palma
In sua man vegg'io brillar.

O guerrieri della croce,
Su correte ai santi allori!
Scorre il fiume già gli umori
L'egre membra a ravvivar.

SCENA III.

Le tende Lombarde presso al Sepolcro di Rachele.

Crociati, Pellegrini e Donne.

O Signore, dal tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa;
Noi siam corsi all'invito d'un pio,
Giubilando per l'aspro sentier.
Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti!
Deh non far che ludibrio alle genti
Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!
O fresc'aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi!...
Fonti eterne!... purissimi laghi!...
O vigneti indorati dal Sol!
Dono infausto, crudele è la mente
Che vi pinge sì veri agli sguardi,
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d'un arido suol!...

VOCI INTERNE

Al Siloe! al Siloe!

CORO

Quali voci!

SCENA IV.

Giselda, l'Eremita, Arvino e detti.

Gis.

Il Cielo

Ha le preghiere degli afflitti accolto!
Tutte le genti stanno all'acque intorno
Che il Siloe manda!

CORO

Oh gioja!... Oh gioja!...

Arv.

Udite

Or me, Lombardi! Dissettato il labbro,
Ultimi certo non sarete voi
A risalir le abbandonate mura!
Nol prevedono gli empi... Ecco!... le trombe
Squillano del Buglion! La santa terra
Oggi nostra sarà!

TUTTI

Sì!... Guerra! guerra!

Guerra, guerra! S'impugni la spada,
Affrettiamoci, empiamo le schiere;
Sulle bende la folgore cada,
Non un capo sfuggire potrà.
Già rifulgon le sante bandiere
Quai comete di sangue e spavento:
Già vittoria sull'ali del vento
Le corone additando ci va!

SCENA V.

La tenda d'Arvino.

Dopo lungo romore di battaglia entra l'Eremita sorretto
da **Giselda** ed **Arvino**.

Arv. Questa è mia tenda!... Qui tue membra puoi
Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?

Gis. Ah! vista! in ogni parte

Egli è ferito... Sulle mura ei primo
Correa gridando.

ERE. Via da me!... chi siete?

ARV. Guarda! sovventi!... Presso
D'Arvin tu sei.

ERE. (*) D'Arvin? Qual nome!... Ah tacì!...
(* guardandosi le mani)

Tacì!... D'Arvin questo è pur sangue! Oh Averno,
Schiuditi a' piedi miei!... Sangue è del padre!

ARV. Che parli tu?

GIS. Ti calma!

Vedi, tu se' fra noi... presso l'afflitta
Che tu salvasti.

ERE. Oh voce!... Oh chi rischiara
La mente e m' apre il cor! Tu sei, tu sei
L'angelo del perdono!

ARV. Favella... chi sei tu?...

ERE. Pagano io sono!

ARVINO e GISELDA

Ciel! che ascolto!

PAG. Un breve istante
Solo resta a me di vita...
O fratello!... a Dio davanti
Dee quest'alma comparir!

La mia pena... è omai compita!...
Non volermi!... maledir!

GIS. Padre, in Dio lo vedi estinto;
È sua colpa in Ciel rimessa.

PAG. Oh fratello!...

ARV. Hai vinto, hai vinto! (abbrac-
ciandolo)
Anche l'uom ti assolverà.

PAG. Me felice!... or sia... concessa...
A miei sguardi la città.

SCENA ULTIMA.

*S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulle torri
sventolano le bandiere della Croce illuminate dai primi raggi
del Sole oriente.*

Pellegrini, Donne e Guerrieri Crociati.

TUTTI

PAG. Dio pietoso!... di quale contento
Degni or tu... l'assassino... che muor!
Tu sovveni... all'estremo momento
L'uom che il mondo... copriva d'orror!

ARV. O Pagano!... Gli sguardi clementi
A' miei falli rivolge il Signor,
Come a te negli estremi momenti
Il fratello perdona in suo cor.

GIS. Va felice! il mio sposo beato,
La mia madre vedrai nel Signor;
Di' che affrettino il giorno beato
Che col loro si eterni il mio cor.

CORO Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor!
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Sei de' forti che t'aprono il cor!

FINE.



pFlotow (De)	Alessandro Stradella	Bassi
p —	Il Boscajuolo o L'Anima della tra- dita (<i>L'âme en peine</i>)	—
Fontana	I Baccanti	Sacchéro
pForoni	Cristina di Svezia	Casanova
pGabrielli	Il Gemello	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa	Trudi
pGalli	Giovanna dei Cortuso	Antonini
pHalevy	L' Ebreo	N. N.
pMaillart	Gastibelza	Bassi
Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila)	L. F.
pMercadante	Orazj e Curiazj	Cammarano
p —	La Schiava Saracena	Piave
p —	Il Vascello di Gama	Cammarano
pMeyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
p —	Gli Ugonotti (nuova traduzione con- forme allo spartito originale)	N. N.
—	Il Profeta	N. N.
Nini	Odalisa	Sacchéro
Pacini	L' Ebreo	—
p —	La Fidanzata Corsa	Cammarano
p —	Merope	—
p —	La Regina di Cipro	Guidi
p —	Stella di Napoli	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro	Spadetta
pPedrotti	Romea di Monfort	Rossi
Perelli	Galeotto Manfredi	Sacchéro
—	Osti e non Osti	Torelli
pPistilli	Rodolfo da Brienza	Bolognese
pPoniatowski	Bonifazio de' Geremei	Poniatowski
Puzone	Il Figlio dello schiavo	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu	N. N.
p —	Estella	Piave
—	Vallombra	Sacchéro
pRicci L. e Fed.	Crispino e la Comare	Piave
Rossi Lauro	Azema di Granata	Rossi
p —	Il Domino Nero	Rubino
pRossi Lauro	La Figlia di Figaro	Ferretti
pRossini	Roberto Bruce	Bassi
Sanelli	Ermengarda	Martini
p —	Gennaro Annese	N. N.
p —	Luisa Strozzi	Martini
p —	Il Fornaretto	Codebò
Schoberlechner	Rossane	Rossi
Speranza	Java	Di Giurdignano
Tauro ed altri	Il Ritratto di Don Liborio	Tauro

Segue